



Una gloriosa delegazione a Pyongyang (2018)

Un'esposizione di idee sulla nostra attualità in un documentario che sembra avvicinarsi di più alla docufiction .

Un film di Pepi Romagnoli Genere Documentario durata 90 minuti. Produzione Italia 2018.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Quattro amici fanno di tutto per arrivare a Pyongyang il giorno dell'incontro storico tra i presidenti delle due Coree, da sempre contrapposte. La regola d'oro del genere documentario dice che, se le scene sono frutto di una preparazione ad hoc e quel che si presume filmato live è in realtà sceneggiato e predisposto, è meglio cercare di dissimularlo il più possibile. Vista la frequenza con cui questo avviene in 'Una gloriosa delegazione a Pyongyang' si può quasi parlare di docufiction. Ma questo non giustifica il malvezzo dei personaggi di guardare costantemente in camera, spezzando ogni residuo di esperienza immersiva nella vicenda.

Il titolo del documentario di Pepi Romagnoli parrebbe celare un intento autoironico, attorno alla storia dell'improbabile missione a Pyongyang di quattro amici, accomunati dalla volontà di partecipare allo storico incontro tra i presidenti di Corea del Nord e del Sud.

Purtroppo si tratta solo di un'impressione, accresciuta dalle bellissime foto di Pierluigi Colombini che accompagnano il corredo visivo del film. Si vorrebbe immortalare un momento storico, ma dopo 40 minuti di film i nostri ancora non sono arrivati in Corea e noi spettatori abbiamo solo assistito a delle scenette "preparatorie", che coinvolgono i protagonisti: soprattutto il più ciarliero del gruppo, Davide Rossi, saggista, giornalista e membro del Partito comunista svizzero. In sostanza 'Una gloriosa delegazione a Pyongyang' rappresenta, in primis, l'occasione per Rossi di esporre le proprie idee sulle magnifiche sorti e progressive del mondo conosciuto e sconosciuto, in un ribaltamento del pregiudizio occidentale, secondo cui la Corea del Nord rappresenta una forma di governo alternativa al liberismo e ricca di pregi e virtù, da sempre ignorati dalla "bieca" propaganda filoamericana. Quando infine si arriva a Pyongyang la situazione non cambia.

Oltre a non assistere al fatidico incontro istituzionale se non sullo schermo di una tv - la visita dei nostri si limita infatti al consueto percorso guidato riservato ai turisti - ogni affermazione, risposta o gesto dei pochi nordcoreani interpellati è interpretato e mediato dallo stesso Rossi e dal suo pensiero unico e incontestabile. Alcune domande poste agli ignari passanti, inoltre, sono del tenore di "Ora è subentrato Internet! Che idea avete voi di internet?", e pertanto si rivelano difficilmente adattabili a un qualsivoglia approfondimento politico. Fino all'inspiegabile corollario, quando i quattro si recano a Pechino senza che ne sia chiaro il motivo, per chiedere al popolo cosa ne pensi di Marx e del socialismo. Dopo un paio di risposte, ottenute da chi ha tutta l'aria di non aver compreso la domanda, è tempo di nuove sentenze politiche, enunciate dal quartetto davanti a un lauto pasto. Al termine della visione di 'Una gloriosa delegazione a Pyongyang' non conosciamo nulla in più sull'Estremo Oriente. Abbiamo solamente raccolto (poche) opinioni eccentriche e del tutto teoriche in merito.